



## **"Le Religiose: portatrici di speranza in situazioni difficili"**

**Lisa Buscher, RSCJ**

Lisa Buscher è una religiosa del Sacro Cuore di Gesù, impegnata nella pastorale da oltre 30 anni. La sua passione risiede nell'accompagnare le persone mentre esplorano e integrano le dimensioni contemplative della loro esperienza spirituale in un mondo in continuo cambiamento.

Attualmente lavora con persone in movimento, migranti e richiedenti asilo al confine tra Stati Uniti e Messico, ricoprendo il ruolo di presidente della *Collaborative for Border Ministries* a San Diego, California, e come membro del Comitato Migranti e Rifugiati dell'UISG.

Ha conseguito una laurea in Religione presso la Grand Canyon University di Phoenix, Arizona, e successivamente ha ottenuto un Master in Teologia e un Master of Divinity presso il Catholic Theological Union (CTU) di Chicago, Illinois.

Attraverso il suo ministero, si impegna a testimoniare la speranza tra i migranti e i richiedenti asilo, offrendo presenza e solidarietà a coloro che affrontano le difficoltà del percorso migratorio.

L'8 gennaio 2025 ho ricevuto un messaggio su WhatsApp da una persona che avevo incontrato alla "Posada del Migrante Shelter" di Mexicali, in Messico. La persona in questione si trovava, insieme alla sua famiglia, al porto di ingresso del confine tra Stati Uniti e Messico. Erano in fila al checkpoint.

Il messaggio era il seguente: "Estamos en la garita" (Siamo al posto di blocco)

A queste persone era stata assegnata una data di ingresso tramite l'applicazione della "Customs and Border Protections (CBP)" del governo statunitense, creata per "organizzare" i flussi dei richiedenti asilo negli Stati Uniti. L'applicazione raccoglie le informazioni personali essenziali per la richiesta di asilo negli Stati Uniti e richiede un controllo quotidiano da parte delle persone interessate, per poter tracciare la loro posizione.

L'intera famiglia era rimasta in attesa nel nostro centro di accoglienza per undici mesi. Erano scampati a violenze indicibili da parte dei cartelli messicani e si erano rifugiati da noi per mettere in salvo la loro vita. Insieme a molte altre persone, aspettavano di ottenere un permesso di ingresso legale negli Stati Uniti. Finalmente era stata fissata una data e si erano presentati al posto di blocco, al muro di confine.

...“Estamos en la garita”

In quel momento ho provato un'ondata di emozioni e sono rimasta colpita dalla loro speranza.



Ero in ansia per loro, a causa della propaganda e della politica di immigrazione messa in atto dall'amministrazione governativa in carica. Ero a conoscenza anche dell'odio che si stava diffondendo nella coscienza del popolo americano, dal momento che le minacce alle comunità di immigrati si verificavano quotidianamente negli Stati Uniti, una nazione formata da immigrati.

...”Estamos en la garita”

Ero a conoscenza delle ragioni per cui il governo degli Stati Uniti avrebbe potuto vietare l'ingresso nel Paese a queste persone, nonostante la "motivazione credibile" addottata per chiedere asilo, a causa della violenza subita nel proprio Paese, nella propria casa, all'interno della propria famiglia e durante la fuga per salvare la propria vita...

...”Estamos en la garita”

Conoscevo inoltre le false informazioni sull'immigrazione diffuse dai media locali riguardo ai migranti al confine tra Stati Uniti e Messico.

...”Estamos en la garita”

Attraverso il loro messaggio WhatsApp, mi esortavano a essere vigile, consapevole e attenta, a restare "al posto di blocco" con loro, a presidiare, insieme a tutti gli altri, tutti i Pati, i Mario, le Maria e i José, lo spazio liminale dell'attesa dei checkpoint del nostro mondo, in attesa di ricevere una risposta compassionevole e umana alla violenza e alla sofferenza subita dai nostri fratelli e sorelle.

...”Estamos en la garita”.

Poche settimane dopo, il 21 gennaio, la frontiera è stata chiusa. Così abbiamo iniziato ad accompagnare e sostenere quanti non erano riusciti ad arrivare al posto di blocco: quelli che avevano visto cancellare all'istante i loro appuntamenti, perché c'era stato un cambio di amministrazione e una nuova politica di immigrazione; quelli che erano fuggiti dai loro paesi per mettere in salvo la loro vita e che ora non avrebbero più avuto accesso legale agli Stati Uniti.

Quella speranza che aveva spinto le persone a percorrere migliaia di chilometri su strade pericolose, a subire violenze inimmaginabili e ad aspettare nei rifugi con i loro bambini per 8, 12 mesi, a volte per anni, aggrappandosi alla speranza che un giorno ci sarebbe stato un posto sicuro per la loro famiglia, è stata improvvisamente cancellata con un solo tratto di penna.

Sono stata poi testimone di come quella speranza si sia trasformata in dolore, disperazione e abuso di potere.

...”Estamos en la garita”



In questo ministero di accompagnamento di *persone in movimento*, ho dovuto fare i conti con la parola "speranza". Spesso viene usata per ignorare il dolore, la disperazione, il lutto e la sofferenza dei nostri fratelli e sorelle che hanno subito innumerevoli traumi durante il loro viaggio alla ricerca della salvezza, e una cieca speranza non rende loro giustizia.

Il mitologo Michael Meade la descrive come la "*luce nascosta nelle ore più buie della vita*"<sup>1</sup>. Questa definizione mi è piaciuta perché ci invita a rimanere presenti a tutto ciò che la vita ci offre, così come ci viene incontro, superando quella mentalità che ci porta sempre a scegliere tra l'uno o l'altro, andando oltre le opposizioni comunemente descritte come bene/male, luce/buio, giusto/sbagliato, per cercare la vita che può fiorire anche nelle ore più buie. Se ho imparato qualcosa dalle belle persone al confine, è che la sofferenza e la gioia possono coesistere, la bellezza e il terrore possono stare insieme, il dolore e la risata, in qualche modo, appartengono l'uno all'altra.

... Estamos en la garita.

### **“La Speranza non è un sentimento, è un’azione”**

Abbiamo formato un gruppo di religiose e laici che prestano servizio sul territorio, al confine tra Stati Uniti e Messico. L'abbiamo chiamato “Collaborazione per i Ministeri di Frontiera” e abbiamo iniziato a lavorare in rete nel 2022, quando nove congregazioni di religiose, impegnate nell'offrire riparo, cibo, cure compassionevoli e assistenza legale ai migranti, hanno iniziato a lavorare insieme per rispondere ai bisogni di migliaia di donne, uomini e bambini vulnerabili, al confine tra la California e il Messico.

La missione della “Collaborazione” è fornire servizi diretti e una presenza evangelica, affrontando le crisi che emergono quotidianamente nell'area di confine della California meridionale.

La “Collaborazione” persegue la propria missione avviando e portando a termine le seguenti iniziative:

- 1) garantire l'accesso ai bisogni primari di cibo, alloggio, abbigliamento, servizi di supporto e assistenza pastorale;
- 2) fornire programmi che consentano alle vittime di violazioni dei diritti umani e civili di accedere a servizi legali;
- 3) mantenere un processo di pianificazione strategica attraverso il quale i singoli ministeri e la “Collaborazione” promuovono l'uso efficace delle risorse.

Nel 2024, questo gruppo di 22 persone, tra religiosi e laici, impegnati in 10 diversi ministeri, ha servito oltre 29.000 *persone in movimento* su entrambi i lati del confine tra la California e il Messico. Questa è la SPERANZA in azione. Il mio direttore spirituale, tempo fa, mi disse: "*La speranza non è un sentimento, è un'azione*". Ricordo di essermi aggrappata a questa frase in un

---

<sup>1</sup> The Hidden Hope of the World,” Huffington Poste updated October 11, 2011



momento in cui era difficile sperare, in un momento in cui non riuscivo a scorgere la *"luce nascosta nelle ore più buie della vita"*.

Attraverso questa rete di religiose e laici che si incontrano mensilmente per pregare, condividere le esperienze di lavoro sul campo e mantenere l'attenzione sui bisogni urgenti ed emergenti delle persone che soffrono in questa zona di confine, ho sperimentato ciò che Jan Richardson chiama *"La Speranza radicale, il confine in cui l'oltraggioso lascia il posto al possibile"*<sup>2</sup>.

Sembra incredibile che, in questo momento storico per la Vita Religiosa negli Stati Uniti, con il calo dei numeri e la vulnerabilità delle congregazioni in una fase di completamento della loro esistenza, abbiamo osato avviare qualcosa di nuovo. Attraverso la "Collaborazione per i Ministeri di Frontiera" e la "Coalizione Transfrontaliera" abbiamo creato un nuovo ministero che si occupa della crisi umanitaria alle nostre porte! Tutto questo suona allo stesso tempo familiare e sconosciuto, impossibile e ragionevole, come quelle esperienze paradossali che coesistono fianco a fianco fin dal principio.

Nel frattempo, la "Collaborazione" continua a evolversi e i governi generali di molte delle nostre congregazioni hanno iniziato a dialogare tra loro e a cercare un modo più strutturato per finanziare i progetti, condividere le risorse e sostenere i 10 ministeri che forniscono servizi direttamente al confine. Nel mese di dicembre 2024, abbiamo ricevuto i documenti per la costituzione della "Coalizione Transfrontaliera dei Ministeri di Frontiera, Inc.", un'organizzazione senza scopo di lucro che riunisce oltre 26 congregazioni in tutti gli Stati Uniti e si concentra sui bisogni dei poveri e sofferenti al confine tra la California e il Messico.

Questo ministero è un segno di speranza per molte persone. Le diverse congregazioni lavorano insieme, offrendo fondi, risorse di competenza ed esperienza, nonché persone, per affrontare l'urgente necessità di questo *tsunami* di sofferenza al confine tra Stati Uniti e Messico. Questo ci ricorda i molti modi in cui le religiose hanno risposto ai bisogni urgenti del loro tempo. Un *"confine dove l'oltraggioso lascia il posto al possibile"*.

... Estamos en la garita

Mentre preparavo questa presentazione, mi ha fatto riflettere il paradosso di trovarmi contemporaneamente al checkpoint della Frontiera e alla Porta Santa, a Roma.

Quali sono i confini e le soglie che l'umanità è invitata a varcare?

In che modo Dio ci sta invitando, come religiose, ad attraversare i checkpoint del nostro mondo per essere *"speranza"* o *"luce nascosta nei momenti più bui"*?

Quali sono i confini e i posti di blocco in cui ci troviamo, *"dove l'oltraggioso lascia il posto al possibile"*?

... Estamos en la garita

---

<sup>2</sup> Night Vision, Jan Richardson, p. 56.